

Nando Pagnoncelli
Ipsos Italia

IL BLOG

Quota azzurra per la mobilità studentesca?

11/10/2018 10:58 CEST | Aggiornato 16 minuti fa

ANSA
foto

(Questo post è stato scritto insieme a Lucia Spadaccini)

'It's a man's world' cantava James Brown negli anni '60 e oggi (ahimè!) non userebbe parole diverse.

Nonostante i radicali cambiamenti che la società ha subito negli ultimi cinquant'anni e l'evidente emancipazione della donna cresciuta nel Nuovo Millennio rispetto alle generazioni che l'hanno preceduta, si sente parlare ancora oggi di 'gentil sesso' o 'sesso debole' e tante sono le aree del mondo dove il predominio maschile è un dato di fatto, un tratto culturale che non viene messo in discussione e in taluni casi è ancora sostenuto dalla legge.

In Italia e nella maggior parte dei "paesi occidentali" la donna ha acquisito piena parità di diritti (e doveri) rispetto agli uomini sul piano legale, ma sul piano pratico non necessariamente le "società occidentali" sono andate a tendere verso una parità dei ruoli familiari, delle aspirazioni professionali, delle carriere, degli stipendi.

In Italia è laureato oltre il 16% delle donne oltre i 20 anni e meno del 14% degli uomini, nella stessa fascia d'età lavora il 38% delle donne e il 56% degli uomini,

TENDENZE



"L'ascesa di Salvini è dovuta all'ignoranza". La Lega insorge: "Lasci la Rai". Il ministro: "Nessuno vuole cacciarla"



"Lascio il movimento. La Casaleggio ci chiedeva le password dei social, è entrata nelle nostre vite"



"Con Mimì pativamo la fame. Non esistevano compleanni o Natale. Manca disperatamente, ho rimorsi"



La polizia di Detroit ritrova in un solo giorno 123 bambini scomparsi



"Me ne frego di un lapsus". Danilo Toninelli esce dal tunnel, "attività denigratoria nei miei confronti"



"I figli ti invecchiano" ma questo monologo di Mastandrea vi farà avere voglia di averli (da giovani)

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

✉ **Newsletter**

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook

mentre è sottoccupato o part-time involontario l'8% delle donne e il 5% degli uomini (all'incirca 1 donna lavoratrice su 5 vs. 1 uomo su 10). Oltre alle precedenti statistiche, proprio lo scorso marzo Istat ci ha ricordato anche che meno di un terzo dei membri del Parlamento italiano **è donna** (31%) e poco più alta è la percentuale di donne che siedono nei Consigli di Amministrazione di società quotate in borsa (34%).

Il modello culturale (e familiare) della tradizione italiana, ossia quello in cui più spesso è l'uomo il capofamiglia che lavora mentre la donna si prende cura della casa e dei figli, si rivela quindi essere tutt'oggi diffuso. Ed è un modello efficiente se rispecchia le naturali inclinazioni personali, familiari e professionali degli italiani e delle italiane; al contrario invece sarebbe il risultato di una discriminazione fattuale di genere.

Mondo politico, cultura, media, società civile e le stesse aziende sono oggi attivi in vario modo per analizzare, comprendere e mitigare le differenze di genere, laddove la differenza deriva da una discriminazione. Perché le differenze esistono e ci distinguono gli uni dagli altri, caratterizzandoci e possibilmente valorizzandoci, sia a livello individuale sia come società.

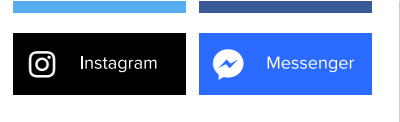
Proprio dalle differenze di genere, ma di senso opposto, riscontrate tra gli studenti italiani delle superiori che partecipano a programmi di mobilità studentesca individuale in scuole estere (all'incirca il 60% è una ragazza) sono partite le riflessioni di quest'anno dell'[Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione della scuola e la mobilità studentesca](#) di Fondazione [Intercultura](#) di cui Ipsos cura le rilevazioni da oltre 10 anni.

In un periodo nel quale il clima sociale è caratterizzato da inquietudini diffuse e atteggiamenti di chiusura più che di apertura, [Intercultura](#) mira a far conoscere (e magari apprezzare) le differenze che esistono tra paesi e culture diverse per dar modo agli studenti italiani "[...]di guardare il mondo negli occhi e confrontarsi con stili di vita e di pensiero diversi." A questo messaggio appaiono più ricettive le ragazze dei ragazzi: ci troviamo forse di fronte ad un esempio di discriminazione di genere (maschile)? O al contrario si può parlare di valorizzazione di genere (femminile)?

Per approfondire questo tema, Ipsos ha intervistato oltre 800 studenti delle scuole superiori (tra il II e V anno), maschi e femmine, in partenza o meno per un periodo di studio in una scuola all'estero.

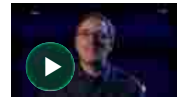
È dato noto che a partire siano soprattutto gli studenti dei licei (80%) e, tra loro, soprattutto i migliori della classe (60%) in quanto sono favoriti nell'assegnazione di borse di studio che riducono (fino ad annullarle) eventuali barriere economiche alla partenza.

Il fatto che siano più spesso le ragazze a frequentare i licei (il 51% vs il 37% dei maschi) e che, a prescindere dalla scuola, mediamente ottengano voti più alti dei maschi (il 49% si dichiara tra i migliori della classe vs. il 37% dei maschi) sicuramente le distingue e naturalmente ne agevola la partenza.



VIDEO

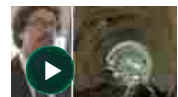
"I figli ti invecchiano" ma questo monologo di Mastandrea vi farà avere voglia di averli (da giovani)



Questo video è un esempio di come si può reagire se una megattera si avvicina a pochi metri da voi



Per Toninelli il tunnel del Brennero esiste già: "Molti imprenditori lo usano"



Da Fabio Fazio l'incontro tra Zaytsev e la tifosa che gli chiese di sposarla



Tria si scalda nella risposta a Brunetta. Borghi va in soccorso e spegne il microfono



"Chi t'e bbiv". L'incontro tra Emiliano e il migrante barese a New York è un inno alla gioia



Mario Monti: "Quando diventai premier mi chiamò Soros. Ma non seguì il suo consiglio"



Crozza si trasforma in Giovanni Tria, ostaggio del governo: la conferenza stampa da ridere



Gaffe o scherzo? Il candidato dei socialisti Timmermans in Ue: "Non farò campagna dura"



Reddito cittadinanza, Castelli (M5s): "Se con quei soldi vai per tre"



**mesi da Unieuro, GdF
fa accertamento"**

Anche direttamente interrogate sul tema della mobilità, le studentesse esternano meno 'paure' dei compagni in relazione alla possibilità di trascorrere diversi mesi in una scuola all'estero: il distacco da famiglia e amici e la paura di vivere un'esperienza negativa sono citati dal 27% di ragazze vs. il 35% dei ragazzi.

Probabilmente le giovani italiane sono in parte agevolate da una migliore conoscenza delle lingue straniere e, seppur in misura marginale, da brevi esperienze pregresse di studio all'estero (es. corso di lingua durante l'estate): quasi 2 ragazze su 3 studiano una seconda lingua oltre l'inglese e oltre 1 su 5 ha già vissuto almeno qualche settimana di studio all'estero.

Naturalmente le differenze analizzate non si limitano al solo ambito scolastico-formativo: personalità individuale e ruolo di famiglia e amici appaiono molto rilevanti nel condizionare la scelta di partire.

Il maggior grado di timidezza e introversione di parte dei ragazzi italiani tra i 15 e i 19 anni si contrappone all'estrema estroversione degli studenti partenti, mentre d'altro canto il maggior dinamismo e desiderio di cambiamento delle ragazze ben si sposa con la curiosità tipica dei partenti che li spinge a conoscere (e a crescere).

I maschi appaiono generalmente meno maturi delle ragazze della stessa età, più proiettati su loro stessi e su ciò che hanno e apprezzano della loro vita in Italia. L'aver costruito solide e soddisfacenti relazioni può, più o meno consciamente, costituire un 'vincolo a rimanere': a partire sono infatti i più indipendenti e autonomi, coloro che più degli altri dichiarano di non dare necessariamente valore alle opinioni di famiglia e amici (46% vs. una media maschile pari al 53%).

Al contrario, tra le ragazze la forza delle relazioni è direttamente proporzionale alla probabilità di partire: genera la certezza di avere un porto sicuro a cui fare ritorno, una rete di sostegno nei momenti di difficoltà. Più dei ragazzi infatti le ragazze percepiscono il sostegno familiare nelle proprie scelte e nella ricerca di indipendenza e autonomia, sono capaci di chiedere consiglio e ascoltare attivamente le opinioni altrui.

Non vi è dubbio che ricondurre l'universo degli adolescenti italiani a maschi e femmine, partenti e non, sia una forzatura e che ogni studente è un individuo con una storia unica, a prescindere dal genere che lo contraddistingue. Tuttavia l'approfondimento di quest'anno è stato occasione di riflettere a 360° sui giovani d'oggi, studenti e studentesse che stanno costruendo il loro futuro (e con esso il futuro dell'Italia), cercando di orientarsi in una società, locale e globale, in pieno cambiamento, le cui fondamenta stesse possono apparire messe in discussione.

Studiare tre, sei o nove mesi all'estero può aiutare i più giovani italiani ad orientarsi nella realtà attuale (o semplicemente ad acquisire più strumenti per riuscirci con successo) ed è una bella sfida per **Intercultura** cercare di avvicinare

sempre più maschi a questa esperienza: servono forse quote azzurre?!

ALTRO:

Culture

discriminazione

donne

fondazione **interculturale**

ipsos

parità di genere

Commenti

HUFFPOST

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

FAQ

Accordo con l'utente (Aggiornata)

Contatti

Cookie

Regolamentazione dei commenti

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

redazione@email.it

Iscriviti!

Chi siamo

Close (X)

HuffPost
An Oath brand

Copyright © 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969 Parte di **HuffPost News**